Digitized by Google

Digitized by Google

N.° 970

SALMO
CINQUANTESIMO

TRADOTTO IN VERSI ITALIANI

DAL SIG. D. SAVERIO MATTEI

Posto in Musica

DAL SIG. NICCOLO' JOMELLI

NAPOLITANO

DA CANTARSI NELL' ORATORIO DE' PADRI
DELLA CONGREGAZIONE

DI S. FILIPPO NERI

DETTI

DE LLA MADONNA DI GALIERA.

IN BOLOGNA

Nella Stamperìa di Lelio dalla Volpe. 1779.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

(1) PIetà, pietà, Signore,
Se grande è il fallo mio,
So che non è minore,
Mio Dio, la tua bontà.

(1) MIſerere mei, Deus, ſecundum magnam miſericordiam tuam.

(2) Foſti da' primi tempi
Sempre con noi pietoſo,
Rinnovi i vecchi eſempi
In me la tua pietà.

(2) Et ſecundum multitudinem miſerationum tuarum dele iniquitatem meam.

(3) Qual macchia il reo peccato
Nel cor laſciò funeſta!
Tergila, e al primo ſtato
Io tornerò così.

(3) Amplius lava me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me.

(4) Ah! che ſugli occhi ho ſempre
La colpa, e fra me ſteſſo
Penſo qual ſono adeſſo,
Penſo qual era un dì.

(4) Quoniam iniquitatem meam ego cognoſco, & peccatum meum contra me eſt ſemper.

(5) E' ver peccai, ma ſolo
Pende da te mia ſorte,
Tu dammi o vita, o morte,
Giudice il Re non ha.

(5) Tibi ſoli peccavi, & malum coram te feci: ut juſtificeris in ſermonibus tuis, & vincas cum judicaris.

Tu ſei potente, e giuſto,
E l' appellarne è vano,
Io bacerò la mano,
Che mi condannerà.

(6) Peccai, ma che ſperavi,
Se generommi il padre,
Mi concepì la madre
Nel fallo, e nell' error?

(6) Ecce enim in iniquitatibus conceptus ſum, & in peccatis concepit me Mater mea.

(7) E pur la mia innocenza
Ti piacque, e a me gli arcani
Fin della tua ſapienza
Sai, che ſvelaſti ancor.

(7) Ecce enim veritatem dilexiſti, incerta, & occulta ſapientiæ tuæ manifeſtaſti mihi.

(8) Or tu nelle acque immergi
Un verde ramoſcello,
Lavami, e aſſai più bello
Di prima io tornerò.

(8) Aſperges me hyſſopo, & mundabor, lavabis me, & ſuper nivem dealbabor.

Tergi l' immonda piaga,
Che in petto ha il fallo impreſſa,
E della neve ſteſſa
Più bianco allor ſarò.

Par-

Digitized by Google

(9) Parlami in dolci accenti,
Confolami, o Signore,
Ritorni al mesto core
La pace, che perdè.

(9) Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt ossa humiliata.

(10) Non più sdegnato, ah togli
Ogni cagion di sdegno,
Fa, che non resti un segno
Più del peccato in me.

(10) Averte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.

(11) Deh dammi un altro core,
Cangiami il core infido,
E fa, che sia più fido,
Più bello il nuovo cor.

(11) Cor mundum crea in me, Deus, & spiritum rectum innova in visceribus meis.

(12) Non mi scacciar severo,
Non far, che perda almeno
L'estro, che acceso ho in seno
Dal sacro tuo furor.

(12) Ne projicias me a facie tua, & Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me.

(13) Deh! se sanar mi vuoi,
Fa che il color già tolto
Ritorni il mesto volto
Di nuovo a raliegrar.

(13) Redde mihi lætitiam salutaris tui, & spiritu principali confirma me.

Debol rimasi, il sai,
Nuovo vigor m'aggiungi,
Sicchè non sia giammai
Costretto a vacillar.

Così

Digitized by Google

(14) Così il mio esempio istesso
Gli empi a pentirsi invita,
Ed alla via smarrita
Ritorneran con me.

(14) *Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur.*

(15) Già reo di morte io sono,
Nè merito perdono,
Ma salvami, e m' udrai
Sempre cantar di te.

(15) *Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ, & exultabit lingua mea justitiam tuam.*

(16) Ma pria che torni, o Dio,
Al dolce canto antico,
Tu snoda il labbro mio,
Che più cantar non sa.

(16) *Domine labia mea aperies, & os meum annunciabit laudem tuam.*

E sì con dolci modi
Al popolo, che ascolta,
Ricanterò tue lodi,
Dirò la tua pietà.

(17) Tu vittime non vuoi,
Ma se ti son pur grate,
Ben cento a te svenate
Vittime io posso offrir.

(17) *Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique, holocaustis non delectaberis.*

(18) Ma vittima a te cara
E' un cor, che umil si pente,
Un cor, che già dolente
Detesta il suo fallir.

(18) *Sacrificium Deo Spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum, Deus, non despicies.*

Pa-

Digitized by Google

(19) Pace, Signor, ti chiede
Sionne abbandonata:
Deh la tua grazia usata
Rendile, e il primo amor.

(15) *Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion, ut adificentur muri Jerusalem.*

E Solima dolente
Ah di sue mura un giorno
Sorger si vegga intorno
Il già perduto onor.

(20) Accetterai benigno
Dal popolo divoto
Il sacrifizio, il voto,
Che sciorre allor verrà.

(20) *Tunc acceptabis sacrificium justitia, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.*

Allor verrà nel Tempio
Tutto Israello a gara,
E incenerir sull' Ara
Le vittime farà.

841,623

Vidit

Digitized by Google

Vidit D. Antonius Maria Copelloti Cler. Regul. S. Pauli, & in Ecclesia Metropol. Bonon. Pœnitentiarius pro Eminentiss., ac Reverendiss. Domino D. Andrea Card. Joannetto Ordinis S. Benedicti Congregat. Camaldul., Archiepiscopo Bonon., & S. R. I. Principe.

Die 23. Februarii 1779.

IMPRIMATUR.

Fr. Josephus Maria Orlandi Vicarius Gen. S. O. Bonon.

Digitized by Google